

→ **Promesse di finanziamenti** e di cariche: al Senato Berlusconi convinto di aver ripescato due voti
→ **Ma il vero guaio per il premier** è alla Camera dov'è certa la defezione dei siciliani di Lombardo

Riapre il suk Il Cavaliere a caccia di onorevoli

Foto Ansa



Beppe Pisanu, quando si parla di nuovo governo il pensiero corre all'ex ministro

È ripartita la campagna acquisti tra Senato e Camera. A Palazzo Madama molti i Pdl scontenti, ripescati con rassicurazioni e cariche in due. I berluscones però temono defezioni alla Camera e promettono sottosegretari.

NATALIA LOMBARDO

nlobmardo@unita.it

In vista dell'incrocio dei voti di fiducia e sfiducia al governo si è riaperto il «calcio-mercato» in Parlamento. Il Pdl è tornato alla carica per recuperare quegli otto-nove senatori con un piede verso il fronte finiano. Ma dicono che il vero «thriller» avverrà alla Camera, qui i berluscones sono a caccia per salvare la pelle: con un no di Fli e dell'Mpa la maggioranza avrebbe solo 303 voti.

Fino a pochi giorni fa la situazione più traballante, per Pdl e Lega, era a Palazzo Madama. Che ci siano «malumori forti nel Pdl» lo confermano dall'interno, e potrebbe esserci una «valanga»: dai quattro o cinque senatori che fa capo a Giuseppe Pisanu, ex ministro che guarda a Fini ma per ora resta fermo (come possibile premier di un governo alternativo); pronto al passaggio a Fli, ma al momento giusto, anche l'ex socialista del Pdl, Giuseppe Saro, con altri nomi. Il Pdl dà per certa la tenuta a Palazzo Madama, ma la somma tra Pdl e Lega fa 160, quando la maggioranza necessaria è 161, e c'è sempre la variabile «IoSud» di Adriana Poli Bortone. Una situazione «prodizata» è quanto di peggio temono i berluscones. E il tam tam segna un rialzo del borsino di Fini dopo il discorso di Perugia e i sondaggi (di Manheimer) che danno Fli al 10%.

I RECUPERATI

Da Berlusconi in persona, come il sardo Piergiorgio Massidda: il 10 novembre scorso a Palazzo Grazioli avrebbe ottenuto rassicurazioni sui fondi per la Sardegna e considerazioni per se stesso. Ma è in bilico tra il «votare col cuore Berlusconi e Fini col cervello». Ripescato di fresco Esteban Juan Caselli, eletto a Buenos Aires che, l'11 novembre è stato prontamente nominato dal Pdl rappresentante degli Italiani nel mondo. Corteggiato è Astore, ex Italia dei Valori finito nel Misto.

Meno facilmente convincente è il genovese Enrico Musso, passato recentemente dal Pdl al gruppo Misto, orientato a non votare la fiducia al governo su quattro righe «senza una parola sui contenuti», spiega a l'Uni-

tà, «quando serve un rilancio del governo per l'emergenza. Però voglio scongiurare le elezioni anticipate». Con Berlusconi il senatore ha «tagliato il discorso» su eventuali promesse di benefici, magari un posto da sottosegretario, o per far oliare qualche legge. Ancora non ha fatto il salto, Musso, ma «trovo che Fli tradisca meno gli elettori di quanto non lo stia facendo il Pdl». Sulla fiducia potrebbe «non partecipare al voto», se non astenersi (che al Senato vale come voto contrario). Fra i senatori scontenti c'è poi un drappello toscano stufo di Denis Verdini: fra questi il viareggino Massimo Baldini. Risentiti verso Berlusconi i forzisti della prima ora come Comincioli o, ancora di più, Enzo Ghigo: a differenza di Galan, non è stato ricompensato con un ministero dall'esclusione alla corsa in Piemonte a favore della Lega. Entrambi hanno sottoscritto il documento die 25 senatori che, con Augello, lamentavano la gestione interna al Pdl. Il finiano Granata si dice «tranquillo» sui voti al Senato, Ida Germontani annuncia «sorpresa» e non dà per scontato il sì alla fiducia (Fli uscirà dall'aula o si asterrà). Un

I conti

Interessa il bottino di Palazzo Madama dove ci sarà la prima verifica

incidente di percorso si è già verificato sulla riforma forense.

Domani si liberano altre poltrone con l'uscita dei finiani dal governo. Berlusconi potrebbe prendere l'interim di Ronchi alle Politiche Comunitarie (ma anche non farlo): ci sono poi tre posti da sottosegretario più altri quattro rimasti vuoti e due da vice-ministro (il finiano Urso e l'ormai ministro Romani). Girano vorticosamente nomi: tentato il recupero alla Camera sui LibDem, già Daniela Melchiorre vide sfumare la poltroncina e, il 29 settembre, votò contro insieme agli altri due ex diniani Tanoni e Grassano (al Senato anche Lamber-to Dini è uno scontento). Il Pdl corteggia le minoranze linguistiche, e trattiene Mazzucca. Un'altra poltrona sfumata (per spostare la campagna acquisti al Senato) due mesi fa, è stata quella di sottosegretario per Anna Maria Bernini che sembrava a un passo da Fli. Già recuperata. Ma, secondo un berluscones di ferro, la girandola delle promesse si è fermata in attesa degli eventi: «Ne accontenti tanti e ne scontenti altrettanti». ♦